



atreju

num ero uno

tira tura
4000 copie

periodico dell associazione universitaria
Atreju - la Compagnia degli Studenti

www.atreju.it - asso.atreju@tiscali.it



CITTADELLA VERGOGNA

dossier sulle "nostre" strutture
sportive inutilizzate da 4 anni



EUROCOSTRUZIONI

info@eurocostruzioni-srl.it

www.eurocostruzioni-srl.it

francesco straface

dossier sui 25 milioni di euro sprecati

Sono passati quasi 4 anni dall'ultimazione dei lavori relativi alla Cittadella Universitaria dell'Annunziata, uno splendido complesso sportivo costato 25 milioni di € fino ad oggi inspiegabilmente inutilizzato. Una struttura d'avanguardia, completata nel settembre 2001, seconda nel Meridione soltanto a quella di Napoli. Sotto il Vesuvio vengono organizzate attività sportive che coinvolgono ogni anno 15.000 persone, offerte saune e lampade solari a chi vuole curare il proprio corpo, campi da golf e d'equitazione a chi crede che simili strutture siano concesse solo a chi passa l'estate in Sardegna.



la tenso-struttura che ospita i 3 campi da tennis

In riva allo Stretto, invece, si contano su una mano i messinesi che conoscono nei particolari quanto maestosi siano questi impianti.

Immagineremo per qualche minuto di aver attraversato il Viale Annunziata e di esserci inerpicati fino in cima. Non senza difficoltà, perché non esiste un'adeguata segnaletica stradale.

Il primo impatto con la Cittadella è decisamente positivo: siamo circondati da una splendida area, fornita di ampi parcheggi (ci sono quelli per disabili, contrassegnati sull'asfalto dalle consuete linee gialle), dalla quale si domina l'intera città. Ma è desolante verificare come è attualmente gestita ...

Il nostro occhio è attirato da una piscina esterna (foto in copertina) dotata di una tribuna da 200 posti. La vasca, realizzata in modo da rispettare le misure olimpioniche, è nelle stesse condizioni di quelle di Villa Dante; le erbacce stanno seppellendo gli annessi spogliatoi ed i servizi igienici. Più in là sorgono una palestra polivalente ed un'altra piscina coperta. Sono inaccessibili e non sono stati collocati gli arredi. I vandali hanno sfrutta-

to l'assenza di controlli ed hanno già infranto alcuni vetri. Una palestra per il judo, la lotta ed il karate non è stata, invece, mai completata. Il progetto risale agli anni '70, come testimonia una vecchia gru abbandonata ed alcuni pilastri, la cui costruzione è stata interrotta.

Le uniche strutture pienamente fruibili sono il campo di erba sintetica all'aperto (utilizzato per l'hockey su prato ed il softball) ed una tenso-struttura con 3 campi da tennis, che ospita la scuola

di addestramento di Fabio Branca. Sono previste agevolazioni e sconti per gli universitari, ma nelle facoltà non lo sa nessuno...

La "rassegna del dimenticatoio" riprende con i 2 campi di calcetto che sorgono alle spalle della tenso-struttura. Per un errore di progettazione risultano scivolosi. Sono dotati di tribuna con poltroncine bianche e di spogliatoi, realizzati sulla traccia di antichi casali toscani, ma sbarrati da lucchetti. Chi a Messina lamenta la mancanza di spazi per la cultura è meglio che non sappia che all'Annunziata sorge anche un anfiteatro all'aperto, con annessi camerini e 1.000 posti a sedere. Il palco non è mai stato calcato dagli attori ed è invaso da erbacce e lumache.

Sul punto più alto della Cittadella sorgono le residenze per gli atleti. Un vero e proprio hotel da 4 piani, con 133 posti-letto, ascensori per disabili e mensa che, almeno questa già aperta accoglie 400 studenti ed affianca la Casa dello Studente di via Cesare Battisti e la Casa della Studentessa di Gravitelli.

Infine, c'è l'impianto che è stato ribattezzato come "PalAnnunziata" (splendido palazzetto da 1.000 posti). Non ha mai ottenuto l'agibilità, ma è dotato di servizi igienici ancora immacolati, scivoli che facilitano l'accesso a chi è affetto da handicap fisici, aeratori pronti a pompare calore nelle stagioni più rigide ed aria fredda d'estate. Vorrebbe ottenerne la gestione l'Amatori Basket, che con 32 vittorie in 33 partite ha centrato la promozione in C1, ma non ha una struttura degna di questo nome nella quale possa disputare le partite casalinghe del prossimo campionato e potenziare il settore giovanile.

Della Cittadella si è tornato a parlare quando ci si è accorti che il progetto preliminare del Ponte sullo Stretto prevedeva la demolizione di gran parte di queste strutture e la successiva ricostruzione (tra un ventennio?) in un'altra sede.

“la costruzione del ponte distruggerebbe il complesso”

la cittadella dimenticata



inutilizzato l'anfiteatro all'aperto da 1000 posti

L'amministratore delegato della società "Stretto di Messina" Pietro Ciucci ha garantito che le interferenze saranno eliminate grazie ad una variante del progetto, che prevede una spesa di 100 milioni di €, il quadruplo di quanto è costato l'intero complesso universitario.

continua nella pagina accanto

A 44 mesi dalla loro ultimazione, il Rettore dell'Università, Franco Tomasello, ha ribadito l'importanza di questi impianti, assicurando che nei prossimi mesi saranno finalmente a disposizione dei messinesi e degli studenti universitari. Un'apposita Commissione sta improntando un modello di gestione d'avanguardia, in grado di fronteggiare la complessa amministrazione di strutture così differenziate.

Con l'aiuto del pro-rettore Mario Centorrino abbiamo tracciato per sommi capi lo schema che verrà presentato alla città.



133 alloggi attendono una destinazione



palasport da 1000 posti "ufficialmente" inagibile

Gli obiettivi sono molteplici: l'Ateneo vuole assicurare pulizia, manutenzione e custodia della Cittadella, creare una formula vantaggiosa per renderla fruibile agli studenti, potenziare le attività didattiche (facoltà come quella di Scienze Motorie devono sfruttarne le immense potenzialità) e renderla una fonte di reddito, in grado di auto-finanziarsi. Le aree dovranno essere aperte 12 ore al giorno, dalle 8 alle 20, e pulsare di vita come un college all'inglese. Centorrino ritiene che in questo modo la Cittadella potrebbe essere la sede ideale di Universiadi o campionati internazionali ed ospitare società sportive europee. La speranza è che quest'inconcepibile attesa sia davvero finita...

(stra83@tele2.it)

piero adamo

L'avventura continua... Ecco a Voi il secondo numero di aTREju!

Questi ultimi due mesi hanno visto la Nostra comunità impegnata in numerose attività fra cui l'organizzazione del 1° torneo di calcetto Atreju (pagina...) ed un incontro con il magnifico Rettore Franco Tomasello.

Abbiamo deciso di andare avanti nel Nostro progetto, realizzando questo secondo numero, perché crediamo molto nella capacità di questo periodico di divenire strumento di confronto e scambio di idee, ed in questo siamo stati molto incoraggiati dall'aver ricevuto numerose offerte di collaborazione che ci hanno indotto, con nostra grande felicità, a raddoppiare il numero delle pagine per dare spazio a tutti gli interventi.

Come potete vedere in queste colonne ci occupiamo molto di Università ma non tralasciamo di dare uno sguardo a Messina, alla Nostra Città, della quale dobbiamo discutere sulla quale dobbiamo ragionare, consapevoli che dovremo essere Noi, domani, la classe dirigente di questa terra dalle mille contraddizioni.

L'Ateneo è in piena attività. Molto interessanti, fra le altre, ci sono sembrate le conferenze sulla criminalità organizzata che hanno rappresentato un reale contri-

buto da parte dell'istituzione trainante della città ad una società che chiede segnali forti di legalità.

Fra le mille iniziative dell'uni non possiamo non soffermarci sull'orientamento universitario e professionale appena conclusosi: ci è piaciuta l'organizzazione curata nei minimi dettagli malgrado lo spoil system universitario abbia ritardato la partenza del Corta e (Centro servizi Orientamento e Tutorato) e dell'ERSU, non sono mancate, infatti, idee originali come il cd-rom con l'offerta formativa del Nostro Ateneo e la mostra di strumenti musicali ottocenteschi; non ci è piaciuto il posto, la fiera, troppo avulso rispetto al cuore pulsante dell'università: avremmo preferito la Scalinata o la facoltà di Ingegneria o la cittadella sportiva dell'Annunziata magari chiedendo al Comune di metterci a disposizione i bus dell'ATM per due giorni... (se lo fanno per il FC Messina....).

Interessante è stata anche la conferenza d'ateneo nella quale il Rettore ha analizzato con franchezza le difficoltà che attraversa la Nostra Università e le possibili soluzioni che per esse questo rettorato ha individuato. Utile in questo senso ci è apparsa l'idea di ancorare l'università a bench marking di riferimento

l'editoriale

che sottraggono, o dovrebbero sottrarre, le valutazioni sull'operato dell'amministrazione alla lotta fra fazioni (vedi articolo pag....)

Sperando che fra queste pagine troviate argomenti di Vostro interesse e spunti per un costruttivo dibattito, Vi auguro buona lettura e Vi do appuntamento a settembre...

(pieroada1@tiscali.it)

atreju dal rettore

Il 7 aprile Atreju ha incontrato il Rettore. Abbiamo conosciuto un Tomasello disponibile e attento alle Nostre segnalazioni che in particolare hanno riguardato il mancato avvio del sistema wireless di Ingegneria, il recupero dell'edificio dell'ex Biblioteca Regionale (sul quale abbiamo ricevuto con piacere i complimenti per aver riaperto il caso!) e le difficoltà degli studenti di Scienze della Formazione che decidono di fare il biennio specialistico in un altro ateneo dovute alle profonde diversità della nostra facoltà rispetto alle altre d'Italia. Attendiamo fiduciosi senza abbassare la guardia....!!!

(pi.ad.)



obiettivi raggiunti e promesse da mantenere: bilancio provvisorio della gestione tomasello

felice panebianco

Quando lo scorso anno si presentò come candidato e come probabile vincitore della corsa al rettorato non fu visto da alcuni come l'uomo capace di riorganizzare in maniera efficiente il nostro Ateneo, vuoi per le solite voci, vuoi per timore di un disinteressamento per tutto ciò non riguardasse il policlinico. Ed invece, quest'illustre professore ha dimostrato nel corso di quest'anno di lavoro di non essere un cantastorie come tanti altri, ma una persona concreta, capace di agire e di ammettere, cosa più importante, i propri limiti.

Ciò che mi ha più colpito maggiormente è stato la conferenza d'ateneo che il Rettore ha realizzato il 26 aprile alla presenza di docenti ed impiegati (molti) e studenti (veramente pochi). In quell'occasione abbiamo visto come dovrebbe essere gestita e diretta una grande impresa: con fermezza ed umiltà!

Il Magnifico si è scagliato contro le vecchie logiche che vogliono le facoltà preda di pochi baroni, che non permettono un ricambio generazionale impoveriscono intellettualmente il nostro ateneo; contro l'inerzia e l'incapacità degli uffici; contro la cattiva gestione e lo sperpero di fondi. Il sintesi contro la vecchia idea dell'università come un bene di "famiglia" da usare per propri interessi. Non solo accusa nel discorso del Rettore ma anche autocritica, ed è qui la vera novità! Ha ammes-

so i propri ritardi e non addossandoli a fattori esterni. Ed è nell'ammissione dei propri limiti, dei propri errori e nella sua idea di Ateneo che io vedo in lui il "mio" Rettore. Non un professore trasformato in burocrate pseudopolitico, ma un uomo vicino agli studenti e con il Nostro stesso obbiettivo: rendere l'università luogo d'incontro e scambio d'idee, di studio ma anche di svago.

Molto è stato fatto ultimamente: dal trasferimento di Lettere all'inaugurazione di Ingegneria (parte del merito è sicuramente del precedente Rettore) ma la vera sfida si giocherà quest'anno e versull'utilizzazione del palazzo delle poste come centro per studenti (con bar, radio e altri luoghi d'incontro), sulla sistemazione logistica delle facoltà di Statistica e Scienze Politiche, sulla riunione di Giurisprudenza nel plesso centrale ed infine ma non meno importate

e se fosse veramente magnifico



sulla risoluzione dell'empasse riguardante la Biblioteca Regionale (caso da Noi sollevato!). Se a fine mandato avrà proficuamente iniziato e portato avanti l'iter per eliminare almeno metà delle questioni appena elencate dimostrerà nei fatti di essere un ottimo amministratore e a noi avrà evitato un'ulteriore eccessiva illusione! Staremo a vedere...

(italo_corvino@yahoo.it)

ferdinando croce

"Il vento non é mai propizio per chi non sa dove andare"... fu leggendo questa frase di Seneca, che un amico mi dedicó alla vigilia della mia partenza per l'Erasmus a Madrid, un ormai lontanissimo 7 febbraio 2005, che misi nel cassetto paure e preoccupazioni e mi gettai a capofitto in quella che può essere senza dubbio definita l'avventura più eccitante e sconvolgente nella vita di uno studente universitario...

Ora che questa avventura volge al termine (tra poco saró di nuovo a Messina), é tempo di bilanci, e per questo spero che nelle righe che sto per scrivere possano immedesimarsi tutti coloro che prima di me sono stati "studenti-erasmus" e quelli che si apprestano ad esserlo magari possano trovare l'incoraggiamento necessario...

Ovviamente consiglio a tutti di provare questa esperienza, all'inizio é un tuffo nell'ignoto, é incoscienza, perché vai a vivere da solo (e per molti spesso - come per me - é la prima volta) in un paese straniero, magari come é successo a me in una grande metropoli, senza conoscerne l'idioma, i ritmi, le abitudini.. devi metterti subito a cercare casa, contrattare "a gesti" con i proprietari, trovare la tua Università e scoprire il modo di arrivarci (!), decidere cosa prepararti per cena, lavare i piatti e imparare ad azionare una lavatrice, e nel frattempo intrattenere le prime amicizie, quasi tutte straniere, in un immenso villaggio globale, un melting pot di lingue, culture, razze, che

all'inizio ti faranno sentire solo, ma poi costituiranno la vera risorsa dei tuoi mesi lontano da casa... é ovvio che Erasmus significa anche e soprattutto divertimenti, relax, spensieratezza, ma proprio in questi giorni sto iniziando a studiare per gli esami finali che si terranno in giugno, e vi assicuro che non sará una passeggiata, e cmq anche questo é Erasmus!

cronache di un'avventura

1 esperienza di uno studente erasmus

Tutti dicono che dall'Erasmus si torna diversi, é vero, anch'io mi sento cambiato, ma forse semplicemente quest'esperienza riesce a svegliare in te doti e attitudini da sempre possedute e magari fino adesso "narcotizzate" dalla routine cittadina, soprattutto quella messinese.. bisogna però avere sempre ben presente la consapevolezza che tutto é una splendida parentesi, un attimo della tua vita durato sei mesi e destinato ad esaurirsi, dal quale invece trarre nuovi stimoli e motivazioni per riprendere meglio di prima, perché ritengo che la vita reale, la famiglia, gli amici veri, siano quelli che hai lasciato, e niente può sostituirli!.. certo, non sta scritto da nessuna parte che la tua vita debba continuare nel luogo dove sei nato e cresciuto, ma in ogni caso l'Erasmus non può costituire una rischiosa fuga dalle responsabilità, semmai può aprire gli occhi su cosa si desidera

veramente.

Infine, anche se "Erasmus é Erasmus dappertutto", é sicuramente importante la scelta della meta, e la Spagna, da questo punto di vista, é eccezionale.. ovviamente vivere a Madrid, la capitale, é diverso che in altre città iberiche medio-piccole dove sono stati tanti miei amici (Cordoba, Alicante, San Sebastian, Sevilla), a partire dal punto di vista economico (signori dell'Università di Messina, aumentiamo le borse di studio!!!) e della socializzazione (fare conoscenze é molto più dura), ma dovunque si respira la stessa aria magica, la gente é ospitale e ben disposta, le opportunità tante sotto tutti i punti di vista.. e se si ha la possibilità, consiglio di viaggiare, tanto.. conoscere tanti luoghi, tutti diversissimi, pensare, comparare, proporre, anche per la propria città!

E concludo proprio polemizzando con chi sterilmente disprezza Messina, che invece gode, sotto mille aspetti, di una condizione unica.. non lo sa quasi nessuno, ma anche nella nostra Università vengono a studiare circa 100 studenti stranieri l'anno, li riconosci perché si aggirano per le Facoltà spaesati, a volte disperati! Bé, cominciamo da loro, facciamogli sentire il calore della nostra gente, facciamogli conoscere la bellezza dei nostri luoghi, facciamogli percepire il grado elevato della nostra cultura, accademica e non!

E Atreju, anche in questo, può e deve essere un mezzo privilegiato...

(ferdicro@tiscali.it)

lettera aperta a eleonora urzi

stefania radici



Cara Eleonora Urzi,

deduco, leggendo il tuo articolo ponte, che lo scrittore da cui trai ispirazione sia Tommaso Moro! Ti invito alla lettura di Leonardo Sciascia o Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che meglio conoscono la realtà siciliana.

La speranza, cui aneli, non ti pare inverosimile? È, a dir poco, opinabile l'idea che la costruzione del ponte dia l'input alla "rinascita di quel cadavere chiamato Messina".

Come fai a definire il ponte l'"ottava meraviglia del mondo", o una "maestosa collana di luminosità accecante"? beh... non convergo con te!

Non sto qui a disquisire sui gusti estetici, che sono soggettivi, ma intendo riflettere sul danno e l'inutilità di tale opera, che sono oggettivi.

Le città di Messina e Reggio Calabria hanno ben altre priorità da soddisfare. I sei miliardi di euro, ufficiali, potrebbero essere meglio impiegati, magari per potenziare le reti stradali e ferroviarie della Sicilia e della Calabria, o per incentivare il trasporto di merci e passeggeri via mare (mi riferisco al cabotaggio marittimo e alla autostrade del mare), o per dotare il territorio di strutture stabili e antisismiche, o per la costruzione di acquedotti..... il ponte, insomma, sarebbe una "cattedrale nel deserto". È un'opera insostenibile economicamente, ed è pagata dai contribuenti... già, perché il 40% del costo è a carico dello Stato, travestito da società per azioni, e il 60% è offerto dai privati, quindi dalle banche, alle quali è prestata garanzia dallo Stato stesso (sul cui bilancio graverà un'enorme mole). Il danno economico è insormontabile; con "danno" intendo non solo le ingenti perdite di denaro, ma anche il mancato guadagno.

Hai affermato che per la costruzione del ponte saranno chiamate a lavorare 40.000 unità. Credo che le stime del governo e della società per azioni Stretto di Messina siano gonfiate; sarà richiesta manodopera ad alta specializzazione, che escluderà le maestranze locali (saranno convocati solo 2.700 operai, impegnati prevalentemente

in lavori a bassa qualifica, specie nella movimentazione della terra). Quanti posti di lavoro, inoltre, verranno tagliati tra gli addetti del traghettamento?

Sostieni che, se i nostri colleghi calabresi potessero godere del ponte, attraverserebbero lo stretto in soli 180 secondi... ti sei chiesta quanti secondi, o meglio minuti, o meglio ancora ore, i nostri colleghi calabresi dovrebbero poi impiegare per raggiungere il centro cittadino...?

Cantieri, discariche e cave di prestito devasteranno e saccheggeranno siti di importanza comunitaria (S.I.C.): la riserva naturale di Capo Peloro è stata designata in ambito europeo "zona a protezione speciale" (Z.P.S.). Le opere fondali connesse con la costruzione delle pile di supporto del viadotto altereranno l'attuale equilibrio idrogeologico, mutando, dunque, la salinità delle acque dei due laghi e del canale Margi, nonché il livello idrico degli stessi.

L'intero sistema lagunare sarà compromesso perché nei due Pantani e nei canali di collegamento col mare sono presenti specie esclusive ed endemiche appartenenti a molluschi, crostacei e pesci. Fino a quando dovremo convivere con cantieri e cantierini?... beh, credo che a chiunque fissasse un dies ad quem, verrebbe affibbiato per sempre lo stigma del folle.

Non sono assolutamente nichilista, ne' tantomeno utopica; sono ottimista, ma, soprattutto, realista! A far riemergere Messina dal coma vegetativo in cui si trova, insomma, a far uscire la città dal tunnel plumbeo del "magna magna", serve la partecipazione dei cittadini, serve la collaborazione dei cittadini, e la "condicio sine qua non" è l'informazione, l'informazione veritiera. Non sono necessari km e km di acciaio per essere italiani o europei, o per non essere assimilati agli africani... e' d'uopo ben altro. All'incalzare delle istanze di politici e imprenditori, che desiderano il ponte per far "girare meglio i soldi", io mi oppongo, convinta che sia più proficuo uno sviluppo ecosostenibile della Sicilia e della Calabria. Voglio credere in qualcosa... di "empiricamente verificabile!" (stefaniaradici@hotmail.it)



continua il dibattito

una studentessa
replica all'articolo apparso
sullo scorso numero

laura faranda Salve a tutti,
sono una studentessa

della facoltà di lettere che, grazie all'associazione Atreju, ha avuto la possibilità di disporre di un piccolo spazio in questo periodico. Appena mi è stata concessa questa opportunità, ho da subito deciso di esprimere la mia impressione e le mie opinioni sul "meraviglioso plesso della facoltà di lettere e filosofia". Tale facoltà agli inizi di novembre del 2004 è stata trasferita dal plesso centrale dell'università, in uno dei nuovi edifici facenti parte della "cittadella universitaria" (anche questa è una storia lunga... molto lunga... ma che alla fine si è compiuta!). Nonostante il nuovo edificio in questione fosse pronto da circa vent'anni, per diversi motivi, nessuno dei quali molto chiaro, solo poco tempo fa si è reso disponibile. L'ultima circostanza addotta a scusante dell'ennesimo ritardo del possibile trasferimento è stato che ancora la squadra dei Vigili del Fuoco non aveva rilasciato il nulla osta relativo all'agibilità dell'edificio, anche se, considerato il risultato che è dato riscontrare adesso, in effetti si capisce perché gli addetti ai lavori fossero stati così restii alla sua concessione. È evidente a tutti il cattivo uso che è stato fatto dei grandissimi spazi a disposizione: corridoi troppo grandi rispetto ad aule troppo piccole; soffitti che a causa dell'umidità cadono letteralmente a pezzi con buona pace della sicurezza degli stu-

post@ di tre

denti; finestre che sporgono su veri e propri precipizi tanto da essere opportunamente ribattezzate "uscite di suicidio"; una biblioteca

meravigliosa, molto grande ma non ancora (e chissà quando) aperta agli studenti con grave danno specie per chi ha urgente bisogno di consultare i testi per la preparazione della tesi di laurea, e in ultimo, la totale assenza di spazi per gli studenti, nonostante i luoghi lo consentirebbero. Insomma una disorganizzazione seconda solo a quella relativa alla distribuzione degli appelli e degli orari di lezione!

Tengo a precisare che le valutazioni in questione, non sono esclusive opinioni personali, ma sono condivise dalla generalità degli studenti e docenti della facoltà. Nonostante ciò, non può tralasciarsi il pregio fondamentale ed ineliminabile di questo edificio appena inaugurato e già difettoso: quello di aver riservato degli spazi esclusivi ad una facoltà che si caratterizza per essere umanistica, in cui si cerca di insegnare a trasmettere i valori della civiltà, le vicende, il linguaggio, i luoghi e le arti visive e di sensibilizzazione al culto della bellezza. Augurandomi che grazie a questo periodico possa provvedersi a questi inconvenienti, saluto tutti i lettori di aTREju e arrivederci alla prossima occasione.

non c'è nulla che m'importi più di me stesso (max stirner)

una zingara dagli occhi di vetro

messina tra sogno e realtà



ritratto di una città enigmatica e contraddittoria, specchio fedele dei suoi abitanti

gabriele luzza

Messina, città dalle mille contraddizioni, difficile da capire, splendida da sognare, triste da accettare, potrebbe essere paragonata ad una zingara, che, fiera di se stessa, un po' disillusa, ma orgogliosa delle proprie origini erra disperata alla ricerca di una sua dimensione, un'identità che a stento fatica a trovare.

Messina, come la zingara, scopre le carte ma sembra non saper predire un futuro, il cui evolversi dipenderebbe da progetti destinati a restare tali, progetti che consentirebbero un deciso quanto

“scopre le carte, ma sembra non saper predire un futuro”

agognato salto di qualità; progetti che se realizzati porterebbero quella zingara

dagli occhi di vetro, sospesa tra sogno e realtà, ad acquistare credibilità al cospetto di chi ha disposto in lei le pro-

prie aspettative, di chi non ha ancora trovato un riscontro nelle carte, di chi sarebbe disposto a fare delle rinunce pur di vederla sorridere, pur di poter esternare con orgoglio quanto mai veritiero, e non più fittizio, la fierezza di appartenere ad una comunità viva e consapevole dei propri mezzi. Forse, oltre che, all'immobilismo delle istituzioni, è proprio a questa inconsapevolezza che bisognerebbe addebitare l'errore di lettura. Sì, perché, nella terra dove tutto è contraddizione, accanto a chi cammina a testa alta, tronfio e orgoglioso di una città tale solo sulla carta, c'è chi, schiavo di una eredità tanto nobile quanto difficile da gestire, si lascia andare a nostalgici ricordi e ad auto-commiserazioni prive di qualsiasi finalità, mettendo da parte sogni ed ambizioni che non è dato avere in una città in cui, tanto, nulla potrà mai cambiare.

Se capissimo che siamo noi stessi gli artefici del Nostro destino, probabilmente vedremmo sotto una nuova luce quella vecchia cartomante che in fondo un po' ci assomiglia, che forse, impressa negli occhi miopi, ha proprio l'immagine

mal celata del nostro modo di essere: poco realista, mai propositivo, eccessivamente euforico e rinunciatario ...

“ha l'immagine mal celata del nostro modo di essere”

senza vie di mezzo, senza equilibrio...!!

Anziché piangersi addosso per delle carte non lette o lette male, facciamo fronte comune e appropriamoci di quel destino che ci sta ancora pazientemente attendendo... Anziché innamorarci di un sogno, spingiamo tutti con forza, con voce, affinché questo sogno non resti fermo ai tavoli del comune, della provincia, della regione e di tutti gli organi competenti.

Svegliamoci dal nostro torpore, impariamo a ritrovare l'equilibrio smarrito, a voler bene a quella zingara che un po' ci appartiene, che è parte di noi, che in fondo, a ben guardare, con noi stessi si identifica.

(gabrieleluzza@virgilio.it)

si può indurre il popolo a seguire una causa, ma non far sì che la capisca (confucio)

antonino rampulla

Il nostro è un mondo folle. Non credo sia necessaria alcuna argomentazione per dimostrare ciò che è sotto gli occhi di tutti, o meglio, di tutti coloro che ancora vogliono vedere o hanno occhi per farlo. Non ho cellulare. E' stato difficile, ma nonostante Adriana Lima e colleghe ho scoperto che il "telefonino" non mi serve. Le mie tasche sono più leggere, non spendo soldi in ricariche, non devo "cambiarmi" il cellulare perché quello che ho attualmente ormai è vecchio e quelli nuovi sono più piccoli e hanno più funzioni, ecc. ecc. Una volta mi regalarono un cellulare; poi si ruppe, ma non mi mancò. Non vorrei però essere frainteso: non sto affermando che il cellulare non è utile, ma semplicemente che attualmente posso farne a meno; concordo pienamente con chi sostiene che il cellulare può salvare la vita ed è utilissimo in caso d'emergenza. Infatti nel Congo qualche anno fa sono morte un paio di milioni di persone per la solita guerra civile che scoppia di tanto in tanto nei paesi del terzo mondo...e sicuramente non disponendo di un misero cellulare non hanno potuto avvertire il sig. Giorgio Cespuglio, paciere del mondo e dispensatore di democrazia, di ciò che stava accadendo, che sicuramente sarebbe corso a salvarle! Come si suol dire, al destino non manca certo il senso dell'ironia: successivamente giunse notizia che molto probabilmente la suddetta modesta guerriglia urbana era stata fomentata da un'onestissima multinazionale che mentre dava alle scricciolanti istituzioni statali ulteriori problemi di cui occuparsi, ne approfittava per fregarsi tutto il cobalto (di cui il Congo è ricco) che poteva (fonte MISNA). E' come se stordissimo con una bastonata un mendicante per fregarci le poche monete che ha sul piattino. Ma a che serviva il cobalto a quella simpatica multinazionale? ...a farci i telefoni cellulari. Le nostre emergenze sono costate lo sterminio di qualche milioncino di persone. Non voglio ora invitarvi a buttare il vostro cellulare, ma almeno sappiate a chi è costato di più. Questo è semplicemente un esempio di come trapelano anche le notizie più scomode dagli organi ufficiali di informazione. E ci stupiamo delle "veline del Duce". Improvvisamente una giornalista come la Gruber viene allontanata dalla Rai; Giuliana Sgrena viene scambiata

per una terrorista: e se avesse visto cose che non avrebbe dovuto vedere? Qualche audace afferma che potrebbe non essere stato proprio un errore tutta quella mitragliata. Certo, qui si rischia di fare fantascienza! Ma se la Sgrena fosse venuta a conoscenza che dopo una battaglia a Falluja l'esercito americano vi fosse rientrato con bull-dozer e autobotti, incominciando a scorticare e a lavare il terreno attorno ai crateri lasciati dalle loro bombe? Che gli americani tutto il terreno asportato l'avessero caricato su autocarri e spedito

chissà dove insieme ai resti di alcune case abbattute?

Che gli americani avessero fatto ciò per eliminare le prove di aver sperimentato sugli iracheni armi vietate dalle convenzioni internazionali come le bombe al fosforo o al napalm (materiali che si appiccicano alla pelle carbonizzando i corpi)? Sarebbe "giustificato" il tentativo miracolosamente fallito di eliminare la Sgrena da parte degli americani.



Giuliana Sgrena conosce segreti compromettenti?



E qui non si tratta di anti-americanismo: chissà che gli hanno raccontato a quei ragazzi che da soldati si sono riscoperti assassini e probabilmente pagheranno al posto di qualcun altro. Come sempre a rimetterci è la maggior parte dell'umanità, cioè i poveri, i deboli, gli ultimi, e a far politica per loro non c'è mai nessuno. La verità è solo quella ufficiale? L'anno 1984 è passato da un bel po'...

(antoniodrummer@virgilio.it)



La neo-euro-parlamentare Gruber

replica (semiseria) alle teorizzazioni sulla follia universale

saro freni

Della follia del mondo, per la verità, non ho mai dubitato. E la cosa non mi ha mai turbato più di tanto. Erasmo da Rotterdam diceva, addirittura, che conduce alla saggezza. Ma sono opinioni personali.

Tuttavia, non ritengo il telefonino colpevole di nulla. O quasi. Certo non della fame nel mondo o delle guerre africane. Il resto è moralismo piagnucoloso della peggior specie. Irritante. Oltre che straordinariamente fuori luogo.

Ma non è certo di questo che bisogna preoccuparsi, oggi. Bensì del ritorno della più illiberale censura di regime che l'Italia ricordi, dal tempo della Buonanima. Anzi,

peggio. Altro che "veline del Duce"...

Ora, io vorrei tranquillizzare il pugnace accusatore. Le uniche veline, nella nostra civiltà dell'immagine, sono quelle di Striscia la notizia. Direi che ci abbiamo guadagnato. Poi, una precisazione. La signora Gruber non è stata allontanata da nessun tg (addirittura "improvvisamente": l'avranno fatta sparire durante la pausa pranzo nella mensa Rai). Forse l'estensore dell'articolo non lo sa, ma la sua beniamina è stata eletta al parlamento europeo. Almeno questa è la verità che il bieco regime ci ha voluto contrabbandare. E se invece l'avessero presa prigioniera gli sgherri di Berlusconi? E se adesso si trovasse nelle segrete di Arcore, sottoposta alle più tremende torture (la più crudele

pare essere l'ascolto dell'inno di Forza Italia cantato in falsetto da Schifani, mentre Bondi balla la danza del ventre)? Forse era questo il torbido segreto gelosamente custodito da Giuliana Sgrena. Lei sola sapeva. E che aspetta a dircelo? Attendiamo con ansia.

L'articolo si chiude dicendo che a rimetterci sono sempre i poveri. Probabilmente per questioni di spazio, non è stato aggiunto: "piove governo ladro", "non ci sono più le mezze stagioni", "la politica è un affare sporco" e "rigore c'è quando arbitro fischia". Il qualunquismo è sempre in agguato, pur decinato nella originale versione terzomondista.

(sarotheduke@hotmail.com)

è la morte l'ispiratrice di tutto (louis ferdinand céline)

lara priolo

Ho sentito qualche volta dire che, in mezzo a tanta frenesia, non c'è il tempo di pensare, o meglio, di riflettere. Sembrerebbe come assistere ad una scena fatta di "macchine" o burattini catapultati verso un futuro irreali, ma imminente, in una continua evoluzione che non si ferma mai, che quasi spaventa, attivata da un'immensa macchina (manovrabile) che è la scienza. Allora, a dispetto di coloro che hanno esternato il pensiero su citato, vorrei, come dire...fare una riflessione!

UNA riflessione non certo su cosa è giusto o cosa è sbagliato

(non mi assumerei mai tale responsabilità), ma su un....dilemma...scienza o coscienza? è chiaro che in questo contesto si tratta la scienza non come ricerca o idea di progresso, ma scienza come sfida ai propri limiti in un panorama di clonazioni, studenti svedesi che mettono in vendita piccola parte del loro patrimonio genico, quel po' che basta per dare la possibilità ad una madre, di un figlio biondo e occhi azzurri...e non aggiungo altro, anche perché è sulla prima che vorrei soffermarmi: la clonazione, è quella che incuriosisce di più, e non credo di sbagliarmi dicendo che è quella che di più incuriosisce....cioè, in termini spiccioli, pensate ad una vostra stessa copia che si aggira per la città. O magari rivedere qualcuno deceduto anni fa o, se preferite, farlo rivivere in un secolo prossimo venturo o ancora magari vedere nascere e poter crescere i vostri nonni!! (non so a voi, ma a me son venuti i brividi...) e la cosa più stupefacente è che il tutto potrà essere portato a termine possedendo anche solo un capello (nel vero senso del termine) della povera vittima!! Allora, c'è chi dice che la società investe sulla scienza e la scienza deve mettersi al servizio della società, ma aggiungo anche, a questo, che è la società a non dovere essere investita dalla scienza. E dai suoi eccessi. Nessuno le vieta di fare il proprio

corso, se le scoperte sono state fatte, perché, ci si chiede non debbano essere portate a termine con la loro realizzazione, clonazione inclusa? così come si è portata al voto la legge sulla fecondazione assistita, chi ci distoglie dal pensiero che, in un futuro, possa essere fatto lo stesso con la clonazione? E magari, a sete di curiosità, la fame di sfida alle proprie possibilità, faranno sì che si attui

pure... Bè, probabilmente invidierò chi tra 100 o 1000 anni assisterà alla prima clonazione umana (accontentandomi nel frattempo di avere visto quella di una pecora!), o magari ne sarà sottopo-

la tecnica e i suoi limiti Scienza o Coscienza?



sto in prima persona, ma credo nella scienza. Credo nei suoi progressi, alle sue scoperte, alle sue realizzazioni. E ai suoi limiti. Si vuole pensare che ve ne siano, il punto è stabilire quali. Probabilmente si arriverà pure a clonare individui umani, genotipicamente e fenotipicamente identici, ma credo anche nella diversità tra cloni, una diversità fatta di sensazioni, o chiamiamole anche emozioni, di cui nessuno, per fortuna e almeno per ora è mai riuscito neppure a teorizzarne la clonazione. E se vi sono dilemmi destinati a restare irrisolti, credo che in fondo questo possa essere risolto da qualcuno.. e credo che questo qualcuno sia proprio la nostra coscienza. È la coscienza di creature terrene, finora e spero per sempre, a far

si che non si arrivi alle storie cui accennavo prima, così irreali, ma possibili, è la coscienza l'unica capace di porre quel famoso limite anche dove non ve ne sembra esistere uno, a farci riflettere sul concetto di unicità dell'essere, è la coscienza l'unica che riesce a porre uno stop a quell'imperterrito cammino della scienza verso "luoghi sacri", che è meglio non scoprire, restino nascosti, sconosciuti, misteriosi. È la coscienza dunque, a "fermare" la scienza, ma non perché voglia vietarle di fare il suo cammino o ostacolare la sua strada...semplicemente perché è così.

(clori53@tiscali.it)

annarita la barbera

All'unanimità, si è concordi nel ritenere che il cancro sia il grande male del nostro secolo. Si tratta di un male insidioso, oscuro e allo stesso tempo inquietante. La ricerca oncologica ha fatto, negli ultimi decenni, passi da gigante ma, purtroppo, il cancro non è stato ancora debellato. Tra le varie forme di tumore, che si sono fortemente manifestate nella nostra zona, dobbiamo tristemente ricordare la leucemia. Si tratta di un cancro che colpisce le cellule ematiche manifestandosi in forma cronica o acuta. La ricerca, anche in questo campo, ha fatto passi da gigante perché ancora fino a pochi decenni fa, circa l'80% dei soggetti affetti non riusciva ad uscirne indenne. Oggi le percentuali sono cambiate: abbiamo raggiunto il 60% per ciò che concerne i casi risolti con esito positivo. Gli studi, al riguardo, sono in piena evoluzione e ciò consente di mantenere vivo il lumicino della speranza. Tanto si è fatto,

tanto ancora si potrà e si dovrà fare! Anche noi possiamo, concretamente, dare un contributo alla lotta alla leucemia! È importante che, anche in ambito universitario, si cerchi di sensibilizzare i giovani alla cultura della donazione. Donare il sangue e, ancor di più, donare il midollo osseo significa regalare una speranza a chi soffre.

Molte campagne di sensibilizzazione ven-

insieme si può

quando la medicina offre speranze

gono condotte dall'AIL (Associazione Italiana contro le Leucemie e Linfomi), che organizza giornate speciali in cui si promuove la vendita di fiori o uova di Pasqua, il cui ricavato viene devoluto in parte alla ricerca e in parte per costruire alloggi di accoglienza per i pazienti. Il centro AIL più vicino alla città di Messina si trova a Reggio

Calabria, dove funge da validissimo supporto operativo ai reparti di Ematologia e Centro Trapianti dell'Azienda Ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli. L'ingresso in questi reparti evidenzia cosa sia la sofferenza, il dolore, l'incertezza nel domani. Le storie che si intrecciano sono toccanti, fanno capire quale sia il valore della vita, l'importanza della solidarietà! Non si possono dimenticare gli sguardi degli ammalati e dei loro familiari che chiedono in silenzio una speranza. Non possiamo rimanere indifferenti, non possiamo!! Sono convinta che questa piaga, un giorno, si riuscirà a debellare e le Leucemie e

i Linfomi non saranno più degli spietati killers. Noi tutti, nel nostro piccolo, dobbiamo contribuire alla lotta contro la leucemia, aiutando l'AIL e sensibilizzando il più possibile la gente alla cultura della donazione. Regaliamo una speranza a chi sta peggio di noi.. insieme si può.. si può!!!!

(green-eyes@libero.it)

alessandro orecchio

In concorso all'ultimo festival di Cannes, Last Days di Gus Van Sant (Elephant, palma d'oro 2003), racconta gli ultimi giorni di vita di Kurt Cobain, anche se il protagonista Michael Pitt si chiama Blake e la nostra Asia Argento non è Courtney Love. Ma che si tratti della vita di Cobain, ultimo vero poeta maledetto del rock, lo si capisce subito dalle ambientazioni surreali, dal look trasandato di Pitt, dai suoi occhi persi per l'uso smodato di droghe, dai maglioni sdruciti, dal rock malinconico e dolce, da quel fucile fieramente tenuto tra le mani. Emblematica la scena in cui Blake sta aversando un co. Arrivato nei



pressi di una cascata si spoglia, si fa un bagno, per tornare poi a casa, una villa sperduta e in stato di abbandono. Nel frattempo lo cercano gli amici, i discografici, un detective. Blake invece se ne sta solo a

drammatico, di gus van sant con michael pitt, lukas haas, asia argento, scott green, nicole vicius, ricky jay, ryan orion, harmony korine

casa, giocando con un fucile.

La regia di Van Sant è intrisa di musica, anche se il film non vuol essere una biografia dettagliata del leader dei Nirvana; l'intento del regista e dello sceneggiatore, è piuttosto quello di evidenziare lo stato di

inquietudine dei giovani, persi dietro a sogni impossibili, ragazzi sbandati che vagano per i vicoli del sogno americano, già magistralmente rappresentati dalla strage del liceo di Elephant. Kurt Cobain è William Blake, è Michael Pitt, ma è anche nell'animo di ogni ragazzo che non sa cosa vuole dalla vita, e che rischia di perdersi.

(alessandro.orecchio@email.it)



il film è ispirato alla vita di Kurt Cobain leader dei Nirvana, tragicamente scomparso nel 1994

marco bonardelli

Regista che ha vissuto intensamente la crisi politica degli anni '70 e autore di film che hanno registrato alcuni dei più drammatici eventi della storia delle ultime tre decadi (il terrorismo, la tragedia

Scritto dal regista assieme a Sandro Petraglia e Stefano Rulli e tratto dall'omonimo romanzo di Maria Pace Ottieri, "Quando sei nato non puoi più nasconderti" è un film che, pur tra un inizio sopra le righe e qualche scena meno riuscita nella prima parte, riesce a rendere credibili i protagonisti nella loro

co. La storia è imperniata sulle vicende del piccolo protagonista e dei clandestini, le vicende dei quali vengono delineate senza facili coinvolgimenti emotivi e inopportuni sensazionalismi, anche nelle parti più crude. Anche il livello recitativo segue il tono della storia, chiara e senza fronzoli, sincera senza raggiun-

quando sei nato non puoi più nasconderti

dello stadio Heysel di Bruxelles) tra cui il pluripremiato "I Cento Passi", Marco Tullio Giordana torna al cinema con "Quando sei nato non puoi più nasconderti".

Il film, presentato in quel di Cannes dove due anni fa venne rivalutato "La meglio gioventù" (esempio di grande cinema portato in tv), affronta il tema dell'immigrazione clandestina in Italia, attraverso gli occhi di Sandro (Matteo Gadola), un ragazzo bresciano di 13 anni che durante un viaggio col padre (Alessio Boni) finisce in mare senza che il genitore se ne accorga. Viene salvato da alcuni extracomunitari, passeggeri di una carretta in rotta verso le coste italiane. Il ragazzo conoscerà così le terribili condizioni dei clandestini e farà amicizia con due di loro, tentando di portarli con sé nella città natale e affrontando le leggi e la burocrazia del suo paese.

drammatico, di marco tuttlio giordana con alessio boni, michaela cescon, rodolfo corsato, matteo gadola, andrea tidona, adriana tasti



il regista Giordana

normale quotidianità, per poi assumere nella parte centrale e successivamente, un tono dimesso, quasi documentaristi-

gere mai inutili enfasi o triti stereotipi. Matteo Gadola spicca per bravura e simpatia, ma danno il loro valido contributo alla riuscita del film anche Michela Cescon (già vista in "Primo amore" di e con Matteo Garrone) e Alessio Boni nella parte dei genitori. Quest'ultimo, continuando a recitare per il grande schermo e non per la televisione, sembra avere le carte in regola per diventare un interprete apprezzabile, liberatosi finalmente dalla figura del Dottor Oberon che gli ha dato senza dubbio una certa fama, ma lo ha privato della possibilità di mettere le personali capacità al servizio di opere di valore. Nel film compare anche Adriana Asti, attrice e doppiatrice di buona esperienza, nella parte del giudice, confermandosi ancora una volta come interprete versatile e di grande simpatia.

(celso_valli@yahoo.it)

la virtù, così come il vizio, non può essere appannaggio che di un'élite (alain de benoist)

la rivelazione del momento



carlo gullo e claudio bello

Sebbene al momento di iniziare la nostra avventura con ATREju ci fossimo proposti di occuparci solo di realtà musicali locali, il fenomeno discografico esploso negli ultimi mesi ci ha indotto, almeno in questa circostanza, a ricrederci. Abbiamo quindi deciso di riservare il nostro spazio agli "SUGARFREE", band di cinque elementi che grazie all'eccezionale successo del loro singolo d'esordio "Cleptomania" (disco di platino ed oltre 35.000 copie vendute) si è proposta come gruppo rivelazione del 2005. Di solo poche settimane fa è l'uscita del loro primo album "Cleptomanie" che, accompagnato dal nuovo singolo "Cromosoma", grazie ad una eccellente tecnica individuale, ad una buona dose di originalità, ed a una grande flessibilità tra generi musicali diversi che fa di questo un album difficile da etichettare come semplicemente POP, sembra destinato a bissare gli ottimi risultati già ottenuti. Particolare che ci rende il tutto ancora più gradito è la provenienza siciliana del gruppo, che dismessi i panni di cover band, si è rapidamente affermato a livello nazionale. Abbiamo avuto la possibilità di contattare il tastierista, Vincenzo Pistone, che nonostante i numerosi impegni di questo periodo ci ha concesso un po' del suo tempo, rilas-

"il nostro album è un prodotto tutto siciliano"

in studio per la realizzazione del primo album?

Le difficoltà sono state molteplici. Certamente nel nostro caso il problema principale è stato il tempo, dato il successo improvviso e sicuramente inatte-

colloquio con vincenzo pistone, tastierista del gruppo

so per dimensioni del singolo "Cleptomania". Così ci siamo trovati a realizzare l'album in un solo mese, ed anche se il progetto è maturato nel corso di un anno, le riprese in sala di incisione ci hanno costretto ad un "tour de force" che comunque c'ha reso soddisfatti del risultato finale!

Quanto ha inciso sulle scelte artistiche di una band giovane come la vostra la presenza di una grossa etichetta discografica come la Warner Bros.?

In realtà, tranne per qualche input, la WB ci ha lasciato

disco più vario ed originale.

L'album contiene brani diversi tra loro per stile: pezzi new wave, ballate, qualche accordo più jazzato, fino al rock della ghost track "piacere". Quale di queste riflette più l'anima della band?

In realtà, nonostante discussioni interminabili, anche su un semplice accordo, siamo sempre riusciti a trovare un compromesso che riuscisse a mettere d'accordo tutti, e quindi direi che l'album riflette tutte le tendenze musicali del gruppo.

E' più difficile emergere per una band meridionale?

Credo proprio di sì. Gli anni d'oro della discografia sono finiti e le grandi case discografiche, che hanno per lo più le loro sedi al nord, preferiscono non investire su gruppi meridionali, dato che anche in termini di semplici spostamenti, i costi aumentano notevolmente. Comunque invito tutti i musicisti

delle nostre città a non mollare perché il sud è, dal punto di vista musicale, molto vivace e pieno di potenzialità ancora inesprese.

Tra poco inizierete il vostro tour e gli impegni estivi. Preoccupati per l'impatto col grande pubblico?

In realtà, già prima della partenza del tour, abbiamo avuto modo di approcciarci al pubblico grazie ai festival a cui abbiamo partecipato. La nostra estate è piena di impegni a partire dal Festival Bar e dai concerti i cui date sono a disposizione sul sito www.sugarfreemusic.it. Un saluto da parte di tutta la band ai lettori di "ATREju" e, mi raccomando, venite numerosi a vederci dal vivo!

(carletti83@jumpy.it)

(claudiobello83@virgilio.it)

sugarfree

completamente liberi per la realizzazione ed in questo ci ha agevolato l'aver prodotto l'album a Catania nella sala di incisione di Matteo Amantia (Voce) tanto che con

i cleptomani



piacere possiamo dire che, tranne qualche aspetto tecnico come il mastering, Cleptomanie è un prodotto tutto siciliano!

Quali sono gli ascolti che hanno più influenzato l'album?

Siamo cinque elementi ed ognuno ha ascolti diversi. Non so dire quali abbiano più condizionato l'album, comunque questo è sicuramente servito a rendere il

"invito i musicisti del sud a non mollare"

la stagione musicale 2004 - 2005 tra successi e delusioni

massimiliano cavaleri

Il 2004 ha posto le basi per una rinascita della musica leggera, pop e soft rock italiana e internazionale; il 2005 ce ne dà conferma, anche se è ancora lunga la strada per tornare ai floridi anni '80 e '90.

Anastacia ci ha regalato un bell'album omonimo da ottima interprete; si è evoluta (il nome è di origine greca e significa "colei che crescerà ancora") passando da uno stile discotecario (*I'm outta love* o *Not that kind* paragonabili a *Where's the party* o *Into the groove* Madonna '80s) ad uno profondo, di migliore qualità strumentale e vocale (*To be left outside alone*, *Sick and tired*, *Welcome to my truth* per citare solo i primi singoli), che però non dimentica la verve dance e da "urlatrice turneriana", ora più "minosa", tipica della sensuale cantante newyorkese. A luglio quattro tappe italiane del nuovo tour mondiale a Como (24), Roma (26), Catanzaro (28) e Genova (30).

Scarso successo i the best di **Britney Spears** (*Greatest hits: My prerogative*) e **Kylie Minogue** (*Ultimate Kylie*), forse per la mancanza di travolgenti inediti promozionali. Lo stesso per *Rebirth*, nuovo della **Lopez**, troppo rap e poco pop.



Al contrario, per l'amatissimo **Williams** il greatest hits ha rappresentato una riscoperta di pezzi poco conosciuti dal grande pubblico, riscuotendo altissime vendite. E soprattutto nel "suo" Regno Unito, dove l'album è stato acquistato con *Feel*, biografia scritta dall'amico Chris Heath. Libro interessante e scorrevole, che racconta vizi e virtù, aneddoti e curiosità sul cantautore forse successore del mitico Freddy Mercury. A proposito dei **Queen**, scandaloso da parte di May, Taylor e soprattutto Deacon il rifiuto di Robbie come nuovo leader della rinata band dagli indimenticabili capolavori. Hanno sottovalutato un genio del palcoscenico: pochi purtroppo hanno capito che Williams è uno dei migliori cantautori sul panorama mondiale e non solo per l'indiscussa potenza e bellezza vocale, l'instancabile attività concertistica e la giovane età sproporzionata alla bravura. E' la personalità che coinvolge intere generazioni che lo contraddistinguono; uno stile molto maddy nel senso di equilibrio fra trasgressione e riflessione, originalità e tradizione; s'imbatte in nuovi progetti e generi diversi dal suo standard, impossibile per altre voci. Allora forse le "Regine" hanno temuto una spersonalizzazione del gruppo a favore dell'ormai già consolidato solista e hanno preferito scegliere Rodger, ex dei Free, meno famoso e lontano dallo star system; o in ogni caso non avrebbero mai accolto un giovincello ex Take That?

Deludente l'ultimo degli **U2** dal lungo e sconsigliabile titolo, che a parte qualcosina come *Sometimes you can't make it on your own*, non raggiunge i livelli di *Achtung Baby* o *Zooropa*. Non importano gli inediti però di fronte all'eccezionale tour mondiale, che toccherà Milano (20, 21) e Roma (23). Storiche tappe per apprezzare un miracolo della natura, cioè Bono Vox, 45 anni, che canta con virtuosismi incredibili e, quasi come la collega Madonna, corre sul palco con la forza di un ventenne mentre i musicisti suonano instancabili senza margine di errore per tre ore consecutive.

Sul fronte musica italiana, il livello di nuovi incisi è leggermente migliore. *Buoni o cattivi* di **Vasco** è stato meritatamente il più venduto del 2004: *Un senso* rimarrà nel cuore della gente. Scarsi numeri invece per l'ultimo **Celentano**, che raggiungerà buon successo solo dopo *Radiopolitik*, il meraviglioso show che c'attende prossimamen-

te, sperando che la Rai, a ridosso delle elezioni, non faccia ennesimi giochi vergognosi, levando la scena all'adorato artista, unico capace di fare un prodotto di qualità "alla vecchia maniera" nella tv - spazzatura che oggi regna incontrastata. Non scordiamoci che gli ultimi due programmi hanno concentrato in poche puntate il meglio della musica e arte italiana (ad esempio Giorgia, Consoli, Gaber, Fo, Ligabue, Fiorello) con esibizioni esilaranti e duetti storici. Tornando al cd, *C'è sempre un motivo* è triste, melodico, incompleto: manca l'ironia, il fascino del buon Adriano, anche se il trio con Mogol - Bella è inalterato. In attesa delle nuove fatiche di **Ramazotti** e **Ligabue** (in uscita salvo sorprese a settembre), Lorenzo e De Gregori non c'hanno lasciato a bocca asciutta, ma forse era meglio non essere affamati. Il grande **Jovanotti** è peggiorato in quanto a inediti ma migliorato come personaggio: meno presente in tv (non come altri "canterini" che, pur di vendere una decina di copie, fanno la qualunque dalla Ventura o dalla De Filippi), più prezioso, pagato e irraggiungibile come una vera star. E i concerti sono la fine del mondo, quando fanno da protagonisti i vecchi singoli. I *Pezzi* di **De Gregori**, come in generale gli ultimi cd, non hanno nulla a che vedere con il grande cantautore di parecchi anni fa de *Il Bandito* e *Il Campione* o *Canzoni d'amore* per non andare troppo indietro nel tempo; il primo singolo poi è una brutta copia della già brutta *Salvami* di Cherubini de *Il quinto mondo* del 2002, definito flop dalla critica quando invece conteneva tante belle canzoni in pieno stile "ragazzo fortunato".

buoni © cattivi ?

Incontrastata, imbattibile, insuperabile Regina della Musica è sempre e solo Lei, l'eterna, celestiale, divina

Mina. Chi ama leggera, soft pop, jazz compri l'ultimo capolavoro *Bula Bula* o l'album su Sinatra del prossimo autunno, o come collezione poliedrica, la *Platinum* (terzo album più venduto del 2004). Mi limito solo a ciò; stupido

mescolarla con gli



artisti di cui sopra: chi voglia info sulla Tigre o approfondimenti in generale, scriva pure alla mia mail. Infine manifesto la mia gioia alla notizia del verdetto sull'adorato **Jackson**, torturato da media, ma protetto da fan e giuristi. E' bene ricordare che nelle migliori democrazie, fino a sentenza definitiva di condanna, la presunzione è l'innocenza dell'imputato. Invece c'è stato un bombardamento ingiustificato contro il Re del Pop durante il processo, scorretto dal punto di vista giuridico e morale; e persino di fronte all'assoluzione definitiva da parte di una giuria popolare, ancora l'opinione pubblica dà per scontato ciò che è dubbio. Io non reputo Jacko né innocente né colpevole, perché non ho le competenze per giudicarlo; ma credo nella giurisprudenza e nel diritto alla difesa. Finora le uniche certezze (per rimanere su un profilo etico) sono i miliardi che Michael ha sempre donato per il Terzo Mondo. Grande benefattore dell'umanità: questo è un fatto che possiamo giudicare con sicurezza. Non associamo allora il celebre nome alla presunta pedofilia, bensì alla certa solidarietà. Non trasformiamo un genio della musica in un mostro, se non ne abbiamo le prove. Non trasformiamo le accuse in condanne. E' un grave errore.

(mcavaleri@virgilio.it)

il cataclisma c'è stato, siamo tra le macerie, e cominciamo a costruire nuove piccole comunità (d. h. lawrence)

alessia giannetto

dei più grandi artisti della musica leggera italiana, che vanta una lunghissima carriera musicale iniziata agli albori dei mitici anni '60 e che oggi è da tutti conosciuto come l' "eterno ragazzo": Gianni Morandi approda nuovamente a Messina.

L'inizio del concerto è previsto intorno alle 21:30: iniziano ad arrivare i fans, l'atmosfera si surriscalda, ma Gianni, come ogni grande artista che si rispetti, si fa un pò attendere. Qualcuno lo intravede da

una porta laterale e la voglia di vederlo salire sul palco cresce sempre più, mentre intanto dalle gradinate si sente gridare il suo nome. Finalmente si sente suonare un accordo, noto, notissimo, si accendono i riflettori sul

palco...Gianni irrompe sulla scena tra gli applausi del pubblico, cantando a gran voce un pezzo famosissimo del suo repertorio, "Un mondo d'amore". Il concerto prende avvio ed è subito un enorme successo! Le interpretazioni sono tecnicamente perfette, le sue movenze sul palco inconfondibili, le grandi mani, ma soprattutto... la voce, potente e allo stesso tempo limpida e ben impostata. E quando Gianni inizia a cantare i suoi grandi successi è praticamente impossibile non essere travolti, praticamente impossibile non cantare insieme a lui: "Banane e lampone", "C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones", "Scende la pioggia", "Bella signora", "Uno su mille", "Canzoni stonate" solo per citare i titoli più famosi; e oltre alle grandi canzoni di ieri che infiammano il pubblico dei fans, Morandi regala anche splendide interpretazioni degli ultimi successi. Si ascolta così un "Morandi moderno" che è riuscito benissimo a collocarsi all'interno del recente panorama musicale, avvalendosi anche della collaborazione di artisti di larghissimo spessore come Lucio Dalla, Eros Ramazzotti, Gaetano Curreri. Un artista che non si è fermato ai grandi successi giovanili, ma che invece ha continuato a incidere, riuscendo ogni volta a cogliere i gusti musicali del pubblico. Sarà dunque facile capire perchè il palasport accoglie un pubblico tanto

PalaSanfilippo, 5 maggio 2005: si accendono i riflettori su uno

eterogeneo, uomini e donne di tutte le età: da chi gli anni '60 li ha davvero vissuti, fino ad arrivare ai giovani, alcuni anche molto scatenati che dalle gradinate ballano e cantano insieme al grande Gianni che, anche durante il live, non perde mai il suo spirito da maratoneta; non c'è da stupirsi infatti se lo si vedeva scorazzare sul palco al ritmo delle sue canzoni, soprattutto di quelle espressive di un pop allegro e spensierato. Così attraverso la limpidissima voce e le magistrali performance, trasmette subito grandi emozioni anche a chi lo sente per la prima volta e, terminato il concerto, si assiste

alla grande corsa dei fans verso il palco, sperando di ottenere il tanto desiderato autografo.

Consiglio dunque a tutti i lettori interessati, o almeno incuriositi, di acquistare, in modo particolare, l'ultimo album ("A chi

si ama veramente"), per apprezzare non solo i meravigliosi testi che esaltano l'amore in tutte le sue sfaccettature, ma anche le elegantissime e potenti interpretazioni che sono, dalla prima all'ultima nota, dense di carisma e passione. Chiaro ormai il motivo per cui il caro Gianni è da tutti denominato l' "eterno ragazzo": non solo perché non dimostra per niente i sessant'anni appena compiuti (da sportivo, quale è, si tiene in forma andando a correre ogni giorno e giocando a calcio), ma anche e soprattutto perché è pieno di entusiasmo oggi come allora, appassionando così persone di ogni età. Ed ecco che allora il suo motto "Corri, ragazzo, corri, e non fermarti mai!" che

la carriera di morandi attraverso un concerto**raccontando -1 e**

lo ha guidato lungo tutta la sua carriera, potrebbe rappresentare una bella sfida anche per tutti quei giovani cantanti di oggi che spesso, dopo aver assaporato i primi successi, si eclissano, scomparendo nel nulla, al punto che una domanda sorge spontanea: all'interno del vastissimo panorama musicale odierno, ci sarà qualcuno che rivedremo cantare tra trenta o quarant'anni riuscendo a stare continuamente al passo coi tempi? Secondo Gianni Morandi "uno su mille ce la fa"...

società**sebastiano ruggeri**

Il volontariato non è un fatto nuovo nella storia e nella società. Nei servizi di volontariato contano non solo le cose che vengono compiute ma anche quelle che non vengono fatte il modo in cui vengono effettuati. Un volontariato serio non può improvvisare. Esso è un segno del nostro tempo e si sviluppa in uno scenario di

profonda crisi della politica, dei sistemi di rappresentanza, del rapporto società-legale società-reale. Il volontariato si è affermato come nuovo protagonista e bisogna evitare che si trasformi in un vestito di Arlecchino che cambia colore in ogni situazione. Ultimamente si avanzano due ipotesi di volontariato. La prima è quella di continuare ad essere un volontariato puro. E per puro, si intende gratuito. La seconda è di trasformarsi in organizzazioni che gesti-

scono le proprie risorse per provare a dare efficacia ed efficienza ai servizi, trovare un miglior modo di rappresentarsi con le istituzioni e offrire un miglior coordinamento settoriale. Il volontariato è in crescita costante come dimostrano dati recenti. Però chi fa

essere volontari oggi

volontariato viene spesso visto come vicino alle sinistre o ai no global, invece i volontari si occupano "semplicemente" di persone e di realtà che a molti, purtroppo, danno fastidio. Tutto questo ingenera forse un allontanamento. Oggi c'è una certa ritrosia nel dirsi vicini al volontariato, forse per l'apprezzabile idea di non dare pubblicità della carità fatta, tuttavia ciò impedisce a chi vorrebbe avvicinarsi a questo mondo di capire ciò che viene fatto e di cosa c'è veramente

bisogno.

Esiste anche un grande volontariato: quello delle grandi raccolte di beneficenza, che spettacolarizza un po' troppo e alimenta perplessità sulla maniera in cui questi soldi vengono spesi.

Il terzo settore, se ben strutturato, può diventare fonte di sviluppo. I volontari hanno ampiamente dimostrato di avere in mano modelli che funzionano. C'è

una sensibilità rispetto al passato e si vede anche dalle tv, pubbliche e private, che sono piene di spot "sociali". Tuttavia questo rimane un settore debole dal punto di vista mediatico e forse manca uno sforzo forte per avvicinarsi al mondo dell'informazione. C'è anche un'ipotesi di non decollo del terzo settore con la frammentazione del mondo del volontariato come possibile azione sociale...



1 intervista

michele brancato e paolo alì

L'intervista a Marc Zoro nasce dal voler confrontare la nostra mentalità di ragazzi universitari, con quella di un ragazzo della nostra età, quindi con i nostri stessi interessi, che però conduce una vita molto diversa dalla nostra per un piccolo particolare: gioca in serie A. L'intervista si è rivelata una piacevole chiacchierata con un ragazzo molto affabile, disponibile e di grande professionalità e sensibilità.

Quali sono le differenze tra Italia, Francia e Costa d'Avorio?

Mah, devo dire che io quando sono arrivato in Italia ho abitato al sud e mi sono reso conto che qui la gente è molto simile agli africani: sa accogliere la gente. In Francia, le cose sono diverse: ognuno sta a casa sua per i fatti suoi.

Ma cosa significa essere africano e vivere in Europa; quanto ti manca l'Africa?

Ma sai io comunque non ho vissuto tantissimo in Africa, sono stato per lo più in Francia. L'Africa non mi manca tantissimo perché amo il mio lavoro quindi quando sono a casa sono contento ed è tutto ok, ma se sono a Messina sono tranquillo uguale.

Come sono i rapporti con quella che è definita ormai da due anni la città peggior d'Italia?

A Messina mi sono trovato molto bene. Con la cittadinanza ho dei buonissimi rapporti:

anche perché penso che se cerchi di farti amare la gente intelligente, come ritengo che lo sia quella di Messina, ti ama. Forse a livello di bellezza Salerno, senza offesa è un po' più carina.

Come nasce la passione per il calcio?

Io non giocavo a calcio, frequentavo una scuola di Parigi. Poi andando in vacanza in Costa d'Avorio, nel quartiere di alcuni miei parenti c'era un torneo di calcetto al quale erano presenti anche George Weah e Taribo

fatto piacere giocare in Italia. Io ho risposto: "Magari"

Non deve essere stato facile il primo trasferimento in Italia! Come lo hai vissuto?

In effetti non è stato molto facile, mi ricordo che avevo una gran voglia di arrivare in Italia. Sono partito un 16 Settembre, poi ho perso l'aereo e sono potuto arrivare a Napoli solo il 18. Sai sono arrivato a Salerno ed ero un po' spaesato, ma arrivato a quel punto mi sono detto "o questa cosa la faccio, o non la faccio" e siccome avevo già deciso, ci messo tutto quello che avevo ed ora eccomi qua!

Il tuo boom tra i professionisti come comincia?

Grande importanza nella mia crescita professionale l'ha avuta Zeman. Lui mi ha cresciuto e gli devo molto, anche perché vi assicuro che è una persona meravigliosa. A Salerno hai anche fatto una stagione in serie A quali le tue sensazioni e le differenze con quella annata di Salerno?

La mia prima stagione in serie A ero molto giovane ed ero arrivato da poco, l'ho vissuta in maniera diversa: non ho partecipato tanto. La serie A del Messina l'ho affrontata con un po' più di maturità calcistica e sicuramente ho avuto la possibilità di giocare di più.

Un'ultima cosa: sembra che la prossima estate sarai, e non x vacanza, in Germania; cosa ci dici di quell'altra cavalcata?

Speriamo che Dio ci aiuti! Anche perché ci siamo sempre comportati bene in coppa d'Africa ed a poche gare dalla fine, abbiamo 5 punti di vantaggio.

(mickbrn@tiscali.it)

(paolo10216@supereva.it)

marc zoro



West e così ho provato a cimentarmi anch'io. Alla fine del torneo Raffaele Movelli (D.S. Salernitana) mi ha avvicinato dicendomi che gli sembravo bravo e se mi avrebbe

società

eugenio donato

Patria? sicuramente la maggior parte di voi associa tale concetto con qualcosa di arcaico, superato, logorroico, inutile e, perché no, fascista. Confrontando l'ideale nazionalista che desta fastidio e negazione a tanti miei (nostri) connazionali con quello dei vicini paesi europei, ci accorgiamo che la situazione è opposta; in Francia come nei paesi dell'Est, in Austria come in Danimarca e Irlanda, tutti i popoli sono fieri di appartenere alla propria nazione ed al tempo stesso di avere comuni radici europee. Ci accorgiamo, come se non bastasse, che nel Regno Unito e in Spagna si è fedeli alla Corona e che gli svizzeri considerano la loro una nazione benché si parlino quattro lingue. In Italia non è (purtroppo) così. Predomina l'insofferenza per il nostro passato e si tende facilmente a denigrare

qualsiasi cosa italiana. Dal punto di vista culturale, domina da vari decenni il c.d. revisionismo, ossia la tendenza a rivalutare con occhio critico (spesso feroce) le vicende del risorgimento e i c.d. "padri della patria", (in primis Cavour, Vittorio Emanuele II, Mazzini e Garibaldi, ma i patrioti furono

ha ancora importanza parlare

di patria? molti di più) con la ragione di abbattere la retorica e l'ampollosità dei giudizi storici. Così, mentre in Inghilterra si prova ammirazione per Wiston Churchill, in Italia pochissimi conoscono Alcide De Gasperi. Un altro esempio lo troviamo in Francia, dove tutti conoscono l'inno nazionale, la Marsigliese, e lo cantano

con fierezza in ogni occasione, ma in Italia taluni si vergognano dell'inno di Mameli, talaltri lo vorrebbero cambiare. Non c'è una coscienza italiana (le dimostrazioni stupide dei leghisti ne sono una triste, e al tempo stesso comica, prova) e basta guardare nella vita quotidiana per costatarlo. L'ideale

di patria non va inteso in modo intransigente o xenofobo, ma come senso di appartenenza alla comunità nazionale, ai valori che essa implica, alla fierezza delle proprie origini. Ciò è essenziale e per avere una sana coscienza civile e per essere cittadini del mondo. Non vergogniamoci di essere italiani (perché dovremmo?) ma siamone fieri, perché, come diceva Indro Montanelli, "un popolo che non conosce nulla del proprio passato non capirà mai nulla del proprio futuro".

(verdebiancorosso@email.it)

la democrazia è un governo affidato a uomini di bassa estrazione, senza patrimonio e senza mestiere (aristotele)

juve meritatamente prima, l'inter ha divertito, grande sorpresa il lecce di zeman

michele brancato

Dopo 9 mesi di gioco, passione, liti-

gi e moviole siamo arrivati, anche quest'anno, alla fine del campionato si serie A. Il terreno verde ha dato i suoi verdeti: essi ci hanno restituito una Juventus meritatamente Campione d'Italia, un Milan che si è confermato una squadra di altissimo livello anche se non vince nulla, la solita pazza Inter, le due romane male come non mai negli ultimi anni e squadre rivelazione quali Udinese, Palermo e Messina che hanno raggiunto risultati insperati all'inizio. Con un pizzico di ironia proviamo a dare un voto alla stagione di ogni squadra:

Atalanta: voto 6. Di incoraggiamento. Campionato pazzesco quello dei bergamaschi che riescono a far malissimo nel girone di andata e resuscitare in quello di ritorno con un nuovo allenatore e soprattutto con un filotto di buoni risultati, conditi con un bel gioco e con la messa in evidenza di molti giovani (Makinwa su tutti), che per un periodo hanno riacceso la speranza della salvezza. Visto la giovane età dei componenti della squadra un anno in B non può che far bene. DA RIVEDERE...A PRESTO

Bologna: voto 5. Gli anni passano ma il Bologna resta sempre lì...ovvero tra quelle squadre che lottano per non retrocedere. Siamo d'accordo: giocare in serie A è già una gran cosa ed il Bologna non parte per vincere lo Scudetto ma dopo tanti anni di A i tifosi vorrebbero vedere la loro squadra 1. giocare a calcio (Messina - Bologna docet); 2. giocare per qualcosa in più che per un pareggio settimanale (spiegatelo a Mazzone); 3. soprattutto vorrebbero vedere il Bologna costruire il gioco e non rompere quello altrui anche perché talvolta giocando così possono capitare disavventure quali pericolosi spareggi a fine stagione... IRRIDUCIBILI

Brescia: voto 5. Se ad inizio stagione il Brescia era tra le serie candidate alla retrocessione un motivo c'era. Non ha funzionato il miscuglio tra giocatori esperti e giovani promesse...il Brescia ha lottato, ci ha messo il cuore, ma la serie A non è ancora cosa per i vari Zoboli, Zambrella, Mannini e Volanthen...si salvano solo in due Di Biagio e Caracciolo: l'uno per stima, l'altro perché ha fatto reparto da solo per tutto l'anno. Quanto era bello quando c'era Baggio che con un colpo risolveva tutto. ORFANI

Cagliari: voto 6.5. Ad essere sincero ad inizio campionato vedevo il Cagliari come una seria candidata per la B, poi mi sono dovuto ricredere e ho dovuto inchinarmi davanti alla bravura di "re Mida" Nick Salerno che pur cambiando isola continua a far diventare d'oro tutto ciò che tocca...poi se consideriamo che è riuscito a

far capire ad Arrigoni che nel calcio non ci si difende soltanto vediamo che il miracolo è riuscito anche questa volta...MANI FATE

Chievo: voto 5.5. Altro che isola felice...Il Chievo praticamente con la stessa squadra dell'anno scorso non è riuscita ad andare oltre un campionato mediocre senza mettere nessun giocatore in luce e cambiando



i bianconeri hanno dimostrato di essere solidi e pragmatici

l'allenatore a 3 giornate dalla fine riuscendo tuttavia a salvarsi...ma dov'è finito il Chievo champagne degli scorsi anni? forse è andato via con Del Neri? CHI L'HA VISTO?

Fiorentina: voto 3. Insieme alla Roma la vera delusione del campionato. Errori sin dalla campagna acquisti: giocatori presi a muzzo e messi in campo a casaccio...mai una identità di gioco...mai un 11 titolare...tre allenatori in una stagione...il presidente di una squadra che in due anni va dalla C2 alla A grazie agli aiuti del palazzo che si mette contro il palazzo (Milan - Fiorentina 6-0!!!!)...altri errori in campagna acquisti a Gennaio: quando si prendono tanti gol non si comprano altri attaccanti ma difensori!! viola sono come un paio di scarpe belle ma scomode perciò buone a nulla...INCOMPETENTI

Inter: voto 7,5. E non perché sono interista! L'Inter quest'anno anche se, come al solito non ha ancora vinto nulla, tranne la Coppa Italia, è finalmente riuscita a divertire...siamo d'accordo decidiamoci se vogliamo l'uovo o gallina ma almeno con quello che passava il convento negli scorsi anni quest'anno abbiamo fatto un passo in avanti in tutti i sensi. Due cose da fare: 1. non vendere mai e poi mai Adriano 2. vendere la maggioranza dei difensori (ammesso che abbiano mercato?!) e acquistarne degli

altri. Comunque anche quest'anno le partite dei nerazzurri non erano adatte per i malati di cuore...pareggi e vittorie al novantesimo e ben oltre...PAZZA INTER

Juventus: voto 10. Meritatamente campioni d'Italia. Squadra da campionato, solida in ogni reparto (chi l'ha detto che a livello di panchina è + scarsa del Milan?!), pragmatica al punto giusto e guidata da Capello che mi starà antipatico ma forse oggi è il migliore allenatore al mondo. Straordinari gli acquisti di Cannavaro, Emerson e di Ibrahimovic (al quale dovrebbero però talvolta ricordare che non è un'alce!). Ottimo il campionato di Del Piero (chechè ne dicano tutti anima e capitano vero della squadra), Camoranesi e Buffon. Incredibile direi invece quello di Trezeguet che pur giocando pochissimo riesce a trovarsi al posto giusto al momento giusto nelle due partite più importanti: Real Madrid e Milan. CAMPIONI

Lazio: voto 4.5. La posizione di media classifica, con salvezza all'ultima giornata, non può essere giustificata dai problemi fiscali...una squadra che scende in campo con giocatori del calibro di Peruzzi, Oddo, Couto, Cesar, Giannichedda, Di Canio, Bazzani, Rocchi non può avere come obiettivo massimo la salvezza...almeno la Uefa...certo ha giocato per metà stagione con un allenatore alla prima esperienza in A a 50anni e l'indisponente Lotito aveva deciso di fare il direttore sportivo oltre che il presidente con risultati... però...si consolino c'è chi nella stessa città sta molto peggio...AQUILOTTO SPELACCHIATO

Lecce: voto 7. Bentornati a Zemanlandia. Per lunghi tratti della stagione una calcio spumeggiante e spettacolare...gol presi e fatti a valanga...giovani talenti lanciati (Bojinov e Vucinic su tutti)...mai un risultato scontato...chiunque gioca fa gol (per la serie "il presidente ha venduto Bojinov" e Zeman: "va bene, giocherà un altro...")...linea di difesa alta fin al centro-campo...e che più ne ha più ne metta! Stagione a mio avviso da incorniciare all'insegna di una salvezza sempre in tasca e del divertimento...LUNA PARK

Livorno: voto 7. A dispetto della qualità e dell'età media della squadra e dei due allenatori stagionali il Livorno riesce a fare un gran campionato togliendosi parecchie soddisfazioni e a far diventare uno straordinario C. Lucarelli vincitore della classifica marcatori! Per quest'anno è andata così ma per il futuro converrà svecchiare la squadra...RESUSCITATI

continua nella pagina accanto

il milan ha espresso un gran gioco, bene il messina, stagione da dimenticare per la roma

(continua dalla pagina precedente)

Milan: voto 8.5. Per tutta la stagione ha duellato sia sul fronte campionato che su quello Champions esprimendo un gran gioco e una qualità presente solo in poche squadre al mondo...certo perde i due confronti più importanti e qualche partita di troppo con le piccole in campionato ma due medaglie di argento son sempre meglio di niente. Bel gioco con molto possesso palla, classe e campioni conditi con una solidità difensiva ed un pizzico di fortuna che non fa mai male sono state le sue armi migliori almeno fino alla notte turca...**BOMBARDIERI**

Messina: voto 8. Che battere il Messina quest'anno sarebbe stata impresa ardua se n'erano già accorte Parma, Roma e Milan dopo le prime 3 giornate ma da qui ad un settimo posto con la speranza Uefa fino a due giornate dal termine ne passa...il Messina ha vinto, ha convinto, ha espresso soprattutto in casa un bel gioco e ha lanciato o rilanciato giocatori importanti come Coppola, D'Agostino, Donati, Di Napoli. Tutto il gruppo merita un applauso che si trasforma in ovazione per la tifoseria che è sempre stata vicina alla squadra anche nei momenti più difficili mostrandosi, a differenza di quanto avviene ogni giorno in città, civile e matura anche per i grandi palcoscenici. **SORPRESA**

Palermo: voto 7.5. Bel campionato dei rossoneri che conquistano un meritissimo posto Uefa dopo aver lottato per un periodo per il quarto posto. Certo in campagna acquisti erano stati fatti molti sforzi da parte di Zamparini ma nel collettivo c'è ancora qualche tassello mancante e poi dopotutto siamo ancora al primo anno di A... nel calcio gli obiettivi si raggiungono con tenacia e costanza e non litigando con gli allenatori! **EUROPEI**

Parma: voto 5.5. Male, molto male gli emiliani... A dispetto dei problemi economici arci-

noti, non solo ad inizio stagione riescono a tenere i pezzi pregiati ma fanno addirittura mercato...ma sul campo il Parma si rivela leggero in difesa, con il solo Gilardino a fare attacco e con Morfeo, Marchionni e Bresciano al di sotto delle aspettative. Unica gioia la semifinale di Uefa tralaltro malamente sciupata al ritorno. **INESPLOS!**

Reggina: voto 6.5. Ancora un anno in serie



la squadra di Ancelotti è stata protagonista sia in campionato che in coppa

A per i calabresi con qualche bell'acuto (tipo la partita con la Juve) condito con una salvezza più che meritata...Mazzarri fa diventare questa squadra molto costante ponendo le basi per creare qualcosa di importante nei prossimi anni...certo servirà mettere mano al portafoglio...**CONFERMA**

Roma: voto 2. Da rifondare. Peggio di questo campionato credo che non si possa andare. Una squadra che parte con ambizioni di alta classifica che si ritrova salva, non

sapendo nemmeno come, alla penultima di campionato...un direttore sportivo dimissionario...quattro allenatori in stagione di cui tre dimissionari...giocatori che scambiano il terreno di gioco per un ring (Totti, Cufri e De Rossi)...maleducazione dilagante in campo e fuori (Cassano)...avere la fortuna di ritrovarsi in squadra un giocatore che segna ogni palla che tocca in area (Montella) e riuscire nelle ultime nove giornate a non fargli fare nemmeno un gol... Quest'anno la Roma riesce a fregare una sola squadra...il Messina purtroppo...Ma che campioni e puponi... **PAPPONI**

Sampdoria: voto 8.5. Grande campionato per i blucerchiati che sfiorano un traguardo inaspettato: la qualificazione alla Champions. Squadra non certo dal gioco sfavillante ma molto costante e soprattutto che bada al sodo...le manca qualcosa per arrivare ai massimi livelli ma questo campionato può essere un ottimo punto di partenza. **PRAGMATICI**

Siena: voto 6. Si salva all'ultima giornata perché si trova davanti una già retrocessa Atalanta...se no...Il Siena fa un campionato diverso a quello dello scorso anno: orrendo all'inizio, poi grazie al mercato di riparazione di Gennaio, facendo grandi acquisti si salva...**TRASFORMAZIONE**

Udinese: voto 9. La grande sorpresa del campionato. Meritato quarto posto condito col bel gioco e il divertimento. Riesce tutto bene ai friulani anche perché a dispetto di quanto si possa pensare, un campionato così è stato preparato dopo parecchi anni di abnegazione con innesti e rinforzi giusti. Fantastici Di Michele e la quinta, splendidi Pizarro e Jankulovski, inossidabili Bertotto e Sensini. **QUALITÀ E QUANTITÀ.**

(mickbrn@tiscali.it)

francesco briguglio (babbà)

La nostra associazione, grazie soprattutto al prezioso contributo di Michele Brancato, Felice Panebianco ed Emilio Rao, ha organizzato, nei campetti de "i Rogazionisti", il primo torneo di calcio a cinque della sua storia, al quale seguiranno in futuro quasi sicuramente altre iniziative sportive di grande interesse! Il regolamento ufficiale del "calcetto" ha subito qualche modifica, poichè la regola principale è stata quella di prevedere che almeno i capitani delle squadre fossero membri della ass. Atreju, mentre il resto dei componenti di ogni compagine doveva risultare regolarmente iscritto in una Facoltà universitaria. Tutto si è svolto in armonia, anche se dai quarti di finale in poi è sorta l'esigenza di contattare alcuni arbitri esterni all'organizzazione. Nel complesso, ogni match è stato interpretato con la giusta determinazione dai giocatori, anche se ogni tanto si è ecceduto, ma comunque roba di poco conto. Si è aggiudicata il torneo la simpatica equipe di Babbà (non sono di parte!!!), che ha dominato il girone eliminatorio (4 vittorie su 4 partite!), anche se ha sofferto non poco nei quarti contro lo sfortunatissimo team capitanato da Marcello Finocchiaro (gara risolta allo scadere con un gol

il nostro campionato

di Emilio Rao), per poi strappare la finale contro la compagine di Fabrizio Finocchiaro (4-2). Inoltre, va segnalato che non ha collezionato neanche un'ammonizione ed ha portato a casa i titoli di miglior portiere (Alfredo Manganaro) e miglior realizzatore del torneo (Marco Accolla). Gli altri componenti della squadra imbattuta, oltre ovviamente il sottoscritto, sono: Alberto "Zidane" Rao e Carletto "bomber" Gullo! Per il resto, da segnalare il terzo posto del nostro vice-presidente Lelio Donato, che ha superato Faramo e compagni nella finale per la medaglia di bronzo in una partita abbastanza nervosa!!! Ancora, un cenno va ai ragazzi guidati da Antonio Morabito, che sono usciti nei quarti, anche perchè costretti a giocare in inferiorità numerica per tutto l'incontro, e a Felice Panebianco, Michele Brancato e Piero

Adamo, che hanno dimostrato cuore e grinta, ma veramente...pochi piedi! Infine, ricordiamo con piacere l'allegria "pitonata" a Portella, che ha concluso...in gloria il torneo! Un ringraziamento va a tutti coloro che si sono dati da fare per la realizzazione di questa splendida manifestazione sportiva... **LOSPORT AIUTA A CRESCERE, ATREJU E'ANCHE QUESTO!**

(Babbin@excite.it)

quando leggo "ministro senza portafoglio", ho sempre un dubbio: che glielo abbia rubato qualche collega? (indro montanelli)



Via XXVII Luglio, 87/89 - Messina (fronte cinema Aurora) 090.6011552

“aTREju segnala”

- **19 luglio.** Atreju partecipa alla fiaccolata in ricordo del giudice Borsellino, degli agenti della scorta e di tutte le vittime della **mafia**. (info: asso.atreju@tiscali.it)
- Continua su **Centonove** il forum sul **modello B-B** (Barcelona-Bilbao): la città alternativa al ponte a cura del circolo **"Quo Usque Tandem..."**. In edicola l'1, il 15 e il 29 luglio. (quousquetandem@virgilio.it)
- **Club MINI dello Stretto...** Il primo Club di Messina per gli appassionati della mitica MINI. (forecchio@aliceposta.it), (www.clubminidellostretto.it)
- **www.pallacanestromessina.it**, portale dedicato al basket messinese: risultati, foto ed interviste ai protagonisti.

- Ass. **"Amici del Cane"**. Ogni Domenica (nel mese di luglio) a p. Cairolì, dalle 18 alle 20, banchetto dell'associazione per affidare i cani del canile. Info: 090/846052 (www.siciliamicidelcane.it)
- Lettera al Rettore di Atreju sulle difficoltà di mobilità degli studenti di Scienze della formazione che decidono di fare il biennio in un altro Ateneo.



Direttori Ferdinando CROCE e Piero ADAMO
(Presidente e Coordinatore Universitario dell'Associazione Atreju)

Progetto grafico e impaginazione Saro FRENI

Coordinamento Massimiliano CAVALERI

Comunità di Redazione Paolo ALI', Claudio BELLO, Marco BONARDELLI, Michele BRANCATO, Francesco BRIGUGLIO, Alberto DE LUCA, Genevieve DI NATALE, Eugenio DONATO, Laura FARANDA, Alessia GIANNETTO, Carlo GULLO, Annarita LA BARBERA, Fabio LONGO, Emanuela LO PRESTI, Gabriele LUZZA, Alessandro ORECCHIO, Felice PANEBIANCO, Alice PENZAVALLI, Lara PRIOLO, Stefania RADICI, Antonio RAMPULLA, Elisabetta REALE, Francesco ROTONDO, Sebastiano RUGGERI, Francesco STRAFACE, Eleonora URZI'

Alla redazione partecipano i soci della commissione giornale di Atreju. TRE è altresì aperto alla collaborazione di TUTTI gli universitari. E' finanziato dagli sponsor e dal contributo dei soci. Per contattarci

vieni a trovarci
dal martedì al venerdì.
risparmi che è una bellezza.

shampoo + piega	€ 10,00*
shampoo + taglio + piega	€ 20,00*
colore	€ 13,00
contrast	€ 17,00
meches stagnola	€ 25,00
permanente o relax	€ 11,00
solarium (doccia o trifacciale)	€ 10,00

*balsamo e schiuma compresi nel prezzo

vi offriamo il bello con il buono.

**buono valido
per un taglio
omaggio**

mascaroparrucchieri

i più bravi fanno anche i buoni.

090 6512169 - via e.l. pellegrino, 46 - Is. 174
(angolo viale san martino) 1° piano - messina

omaggio valido per la tua prima visita